

Arrigo Castellani a Bruno Migliorini: lettere inedite dall'Archivio della Crusca (1947-1961)

Nicoletta Maraschio

Nell'Archivio dell'Accademia della Crusca, tra i *Carteggi Migliorini* è conservata una cartella intitolata *Arrigo Castellani* (Fig. 1) che contiene 49 testi, tra lettere, cartoline postali e appunti. Di questi documenti sei non sono scritti da Castellani, benché siano a lui connessi. Si tratta di una risposta di Migliorini a Castellani del «giugno 1953», di una lettera (brutta copia) di Migliorini a Mr. Harrington del 30.8.53, di una lettera di padre Rocco alla direzione di «Lingua nostra» del 21.7.1956; di una lettera di Migliorini a Castellani del 31.3.[1964], di un biglietto a doppia firma, Casalini e Castellani, a Migliorini del 19.7.1950 e di una lettera a Migliorini del 30.4.1953 di mano di Ornella Castellani, ma «per Enrico sotto dettatura»; mentre sono autografi altri due documenti: un appunto del 23.4.1954 tratto da «Bünder Monatsblatt» (1953) e una lettera del 2.8.1956 che Castellani indirizza a padre Rocco.

Il fascicolo contiene dunque 41 lettere, in parte manoscritte e in parte dattiloscritte (tutte con firma autografa e molte con correzioni a penna), indirizzate da Castellani a Migliorini nell'arco cronologico di quattordici anni, dal 22 ottobre 1947 al 28 agosto 1961¹.

1 Ringrazio di cuore Elisabetta Benucci e Fiammetta Fiorelli che mi hanno segnalato e poi messo a disposizione la cartella e ringrazio Alessio Misuri che ha fotografato tutti i documenti in essa contenuti e Francesca Cialdini che, come sempre, ha letto con molta cura il testo. Un grazie alla famiglia Castellani, in particolare a Elena e Leonardo che mi hanno permesso di consultare le lettere paterne e di pubblicarne alcune.

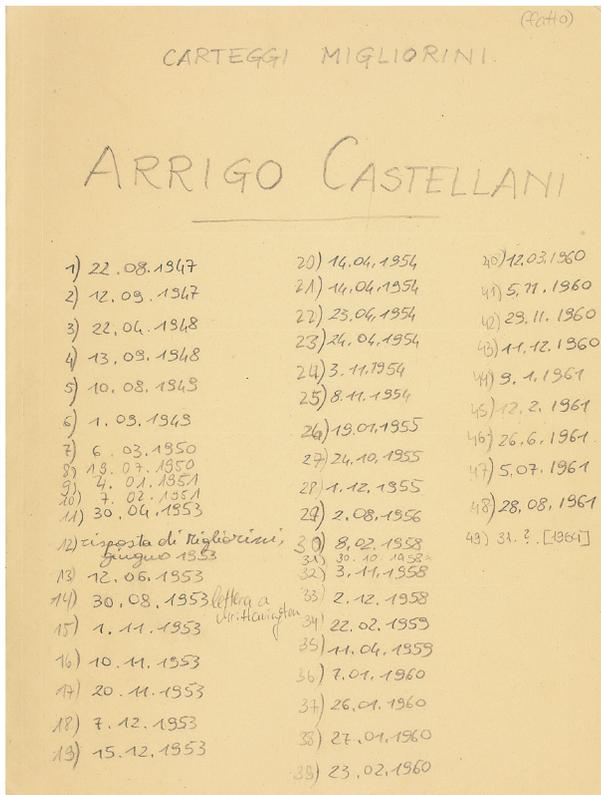


Fig. 1 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani" (© Accademia della Crusca)

Si tratta di una raccolta preziosa e di straordinario interesse per chi voglia approfondire aspetti noti e meno noti della personalità scientifica e umana di Arrigo Castellani e conoscere meglio il rapporto di grande stima, fiducia e collaborazione che lo legava a Bruno Migliorini. Nel rivolgersi al suo maestro, Arrigo gli espone alcune delle questioni linguistiche che stava affrontando in quegli anni, gli parla del suo insegnamento a Friburgo, delle sue letture, delle sue pubblicazioni, della collaborazione con «Lingua nostra» e con la Crusca e negli ultimi anni della preparazione del congresso per i *Mille anni della storia della lingua*

italiana e della fondazione degli «Studi linguistici italiani» che saranno da lui diretti. Ma lo tiene al corrente anche della sua vita familiare e non manca di salutare la signora Lidia e talvolta il figlio Paolo. Molte lettere si chiudono con l'espressione «saluti interfamiliari». Così nella lettera del 8.11.1954 Castellani informa Migliorini della nascita del suo primo figlio Leonardo e della scelta del nome². Sono citati molti maestri (tra gli altri, Battisti, Schiaffini e Devoto) e alcuni amici, tra i quali ricorre con particolare frequenza il nome di Piero Fiorelli, a testimonianza del legame profondo che fin da quegli anni univa i due illustri studiosi³. Riporto un brano della lettera del 19.1.1955 in cui Castellani parla a Migliorini, in rapida successione, del «successo» accademico di Fiorelli, del suo progetto di *Grammatica storica* e della crescita del figlio Leonardo (Fig. 2).

Avrai sentito dell'ottimo successo del Fiorelli (primo con 4 voti su 5); ora si potrà occupar di più della storia della lingua (spero).
Dal 15 febbraio mi dedicherò esclusivamente alla Grammatica storica; in due mesi ce la dovrei fare.
Leonardo va bene. Ha raggiunto il rispettabile peso di 6 chili e 250 (forse è cresciuto anche troppo rapidamente - ha 2 mesi e 14 giorni).

Fig. 2 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 26 (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Nelle prime lettere Castellani si rivolge a Migliorini con «Egregio Professore», usando il *Lei* e la maiuscola reverenziale. Si veda la prima, scritta a mano, con molte cancellature e correzioni, datata Milano, 22.8.1947 (Fig. 3).

2 Vedila oltre, fig. 11.

3 Lettera del 19.1.1955.

Milano, 22/8/1947 1a
Egregio Professore,
Al mio ritorno da Quercianella ho
trovato la Sua cartolina. Ra ringrazio
molto. Non ho ancora potuto approfittare
della Sua segnalazione perché la Nazio-
nale era chiusa, e qui a Milano ci
sono arrivato con una forte febbre che se-
Dio vuole sembra quasi finita. Nei
prossimi giorni sarò in Alto Adige.
Alla Libera docenza ho definitivamente
rinunciato (per questa volta), dato che il
tempo è poco, e i posti sono 4 di
sola Glottologia.

Fig. 3 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 1a (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Nella stessa lettera, poco più sotto, si sofferma su alcuni fenomeni del fiorentino due-trecentesco che stava studiando in quegli anni: *milia/mila*, le forme del perfetto *-aro, -ero, -iro*; la sincope (*avrà, saprà* e *comperare > comprare*). Conclude scusandosi di «questi noiosi accenni» e rivolgendo al maestro gli auguri «della miglior *fine di vacanze* insieme alla Sua famiglia» e i saluti alla moglie (Fig. 4).

Dal '49 Castellani nel rivolgersi a Migliorini comincia ad alternare *Egregio* e *Caro* e in una cartolina postale da Roma del 7.2.1951 si firma per la prima volta «Suo Enrico Castellani», facendo seguire immediatamente un'osservazione di Schiaffini circa la scelta tra *Enrico* e *Arrigo* e l'eventuale necessità di un atto notorio in caso di cambiamento del nome di battesimo (Fig. 5).

Quanto alla micope, come tu avrai, saprai,
ti trova solo sulla fine del secolo: ma poi
prende definitivamente piede, e questo non
può essere che un riflesso occidentale (Prato
è a quattro ore di cammino da Firenze:
io spiegherei tutto per quella via, perché
lungo l'Arno si stende invece una
striscia di fidejussione compatta fino a
San M. Nicolo) come pure quello più tardo
che potrà cooperare a copiarla.

Fig. 4 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 1b (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Molti saluti
Suo Enrico Castellani
(P. S. : dice il Prof. Schiappa
che forse, più tardi, si
dovrà fare un atto notorio
per la faccenda Arrigo -
Enrico !)

Fig. 5 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", s.n. (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

La corrispondenza con Migliorini, mi riferisco naturalmente solo a quella conservata all'Archivio della Crusca, riprenderà due anni dopo, nel '53, da Friburgo in Svizzera dove Castellani si era trasferito, chiamato a insegnare Filologia romanza sulla cattedra appena lasciata libera da Gianfranco Contini e in precedenza ricoperta da Migliorini stesso. Castellani, che abiterà nella stessa casa in cui era vissuto Contini, appena arrivato, scrive a Migliorini usando il *tu*: «qui mi trovo abbastanza bene; aspetto ancora i mobili che son partiti (che spero sian partiti) da Firenze da qualche giorno. La casa è la stessa di Contini». Per tutto quell'anno Castellani si firma *Enrico*, ma riprenderà a firmarsi *Arrigo* l'anno successivo e sempre in seguito.

Emerge dalle lettere la continua preoccupazione di Castellani per la migliore resa editoriale dei suoi lavori e non mancano tracce significative di ripensamenti intorno alla descrizione di questo o quel fenomeno, o all'analisi di questo o quel testo. Una ricerca puntigliosa della precisione e della chiarezza che caratterizza lo studioso, come sanno bene tutti quelli che l'hanno frequentato. Ne ho fatto io stessa esperienza quando, al suo arrivo alla Facoltà di Lettere di Firenze, sono stata per un certo periodo sua assistente. Mi colpiva molto che, appena prima di entrare in aula per la lezione, spesso Castellani corresse in biblioteca o al dipartimento per gli ultimi controlli sui testi di cui avrebbe parlato agli studenti. Ecco una delle prime lettere indirizzate a Migliorini in cui si parla tra l'altro dei *Testi*, ossia dei *Nuovi Testi fiorentini* (che saranno pubblicati solo tre anni dopo, nel 1952) e delle pagine sulla «partita doppia» (Fig. 6).

Un altro elemento ricorrente, anche questo ben noto, è rappresentato dal grande impegno di Castellani nella didattica e nella ricerca e dalla sua straordinaria capacità di lavoro. Il brano seguente è tratto da una lettera del 30.4.1953 di mano della moglie Ornella Castellani Polli-dori e scritta da lei sotto dettatura. Castellani, appena arrivato a Friburgo, nonostante l'attacco d'appendicite e l'intervento imminente (il giorno successivo!), inizia il suo corso sull'antico francese (Fig. 7).

6

Firenze, 1/9/49

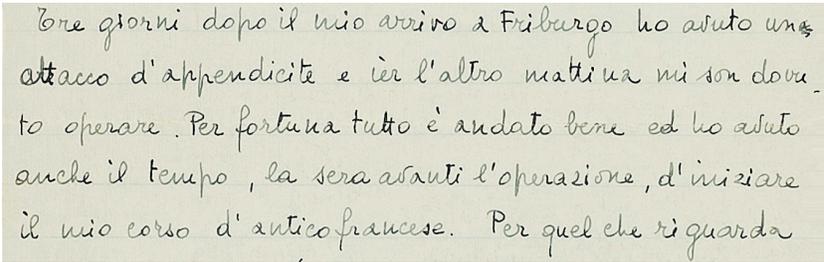
Caro Professore,

Carusacchi ha iniziato la stampa dei "Testi". Quanto all' introduzione vorrei proporli (a Casarini) di stamparla dopo la revisione delle bozze ^{cioè revisione of Glossario,} ~~perché~~ ^{perché} vorrei far qualche modifica nella parte linguistica. Anche le pagine sulla partita doppia vanno cambiate. Lo Zerbi, che è un idaffaratosissimo deputato europeo, s'è deciso a rispondermi e dirmi il parer suo. Il parer ^{esemplarmente spiccato e} è poco chiaro, ma il libro che lo accompagna ("Genesis della partita doppia") m' ha fatto accorto di alcuni errori.

Avrei nuovamente bisogno del Rolin (Soffredi del Garzia's Tete.) e del Michel (Sprache der Compagniz. del Mondo), per le aggiunte da fare. Se Le capitasse di passare da Firenze, potrebbe avvertirmi?

Suo
A. Castellani

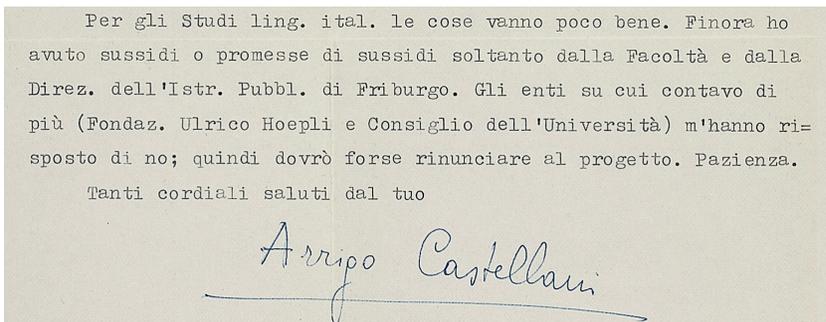
Fig. 6 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 6 (© Accademia della Crusca)



Tre giorni dopo il mio arrivo a Friburgo ho avuto un
attacco d'appendicite e ieri l'altro mattina mi son dovuto
operare. Per fortuna tutto è andato bene ed ho avuto
anche il tempo, la sera avanti l'operazione, d'iniziare
il mio corso d'antico francese. Per quel che riguarda

Fig. 7 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 11 (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Tra i molti argomenti affrontati mi limito a ricordarne due di grande importanza di tipo per così dire organizzativo, un ambito non particolarmente frequentato da Castellani: la preparazione nel 1960 del congresso per i *Mille anni della storia della lingua italiana* e la fondazione di una nuova rivista – gli «Studi linguistici italiani» – che sarà da lui diretta, il cui primo numero uscirà nello stesso anno, dopo alcune difficoltà di cui Castellani mette a parte Migliorini (Fig. 8).



Per gli Studi ling. ital. le cose vanno poco bene. Finora ho
avuto sussidi o promesse di sussidi soltanto dalla Facoltà e dalla
Direz. dell'Istr. Pubbl. di Friburgo. Gli enti su cui contavo di
più (Fondaz. Ulrico Hoepli e Consiglio dell'Università) m'hanno ri-
sposto di no; quindi dovrò forse rinunciare al progetto. Pazienza.
Tanti cordiali saluti dal tuo
Arrigo Castellani

Fig. 8 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 37 (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Ma poi le cose per fortuna si risolvono e in una cartolina postale del 29.11.1960 Castellani può annunciare a Migliorini l'uscita della nuova rivista e chiedergli sia una recensione su «Lingua nostra», sia un contributo per i numeri successivi.

Quanto al convegno, Schiaffini, Migliorini, Devoto e Contini discutono di vari aspetti organizzativi, a cominciare dai fondi, dal temario e dal titolo. Castellani non si astiene dall'esprimere il suo parere: pensa a un periodo cronologico limitato, come scrive a Migliorini da Friburgo il 7.1.1960 e a un suo intervento (comunicazione o relazione) dal titolo *Cronologia dei mutamenti fonetici propri dell'italiano* (Fig. 9).

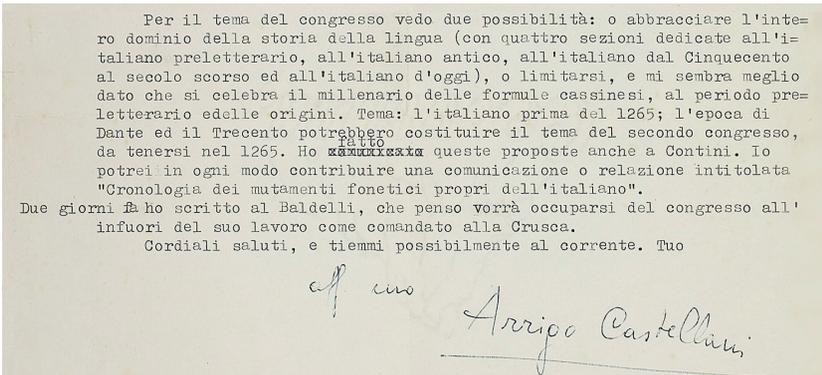


Fig. 9 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 36 (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Quanto al titolo del congresso si dichiara d'accordo con Devoto su *millenario della lingua italiana* invece che *millenario delle formule campane* (Fig. 10).

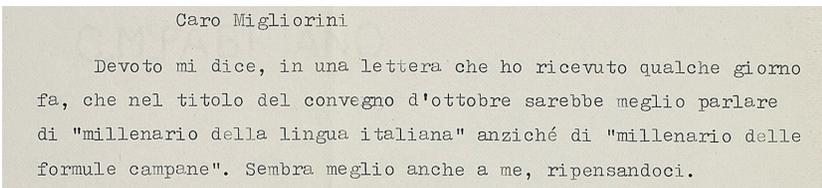


Fig. 10 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 37 (dettaglio) (© Accademia della Crusca)

Tra le lettere ce ne sono due che hanno attirato la mia attenzione più delle altre perché sono scritte in grafia ortofonica. Entrambe sono del

novembre 1954. Com'è noto, Migliorini si era occupato di una possibile riforma grafica, scrivendone su «Lingua nostra» nel '41, preceduto da altri studiosi. Di particolare rilievo l'iniziativa agli inizi del Novecento di Goidanich, il quale aveva fondato una «Società Ortografica Italiana» (1910), convinto che un'istituzione nazionale avrebbe potuto favorire grandemente la causa del rinnovamento e dell'unità ortografica⁴. Anche Migliorini, che aveva appoggiato il sistema di accenti proposto da Malagoli, si era dichiarato convinto del fatto che:

se [...] il contributo di studiosi singoli può essere prezioso per chiarire i vari punti, l'esempio d'un solo, anche se fosse un insigne scrittore è di gran lunga insufficiente per imporsi all'uso generale. A una soluzione si arriverà soltanto il giorno in cui un decreto prescriverà per tutte le pubblicazioni dello Stato l'adozione di una norma precisa⁵.

Nel 1962 Arrigo Castellani sarebbe tornato su un suo progetto di riforma ortografica scrivendo una breve nota in «Studi linguistici italiani»⁶, sollecitato, come lui stesso afferma nelle prime righe della nota, dalla scoperta dell'autografo albertiano «ortofonico» di cui Carmela Colombo parla nello stesso numero della rivista. Si tratta del famoso codice moreniano con *l'Ordine delle Lettere pella lingua toscana*. Appare interessante che, come spesso gli capita, Castellani rielabori una sua precedente idea, rimasta «fortunatamente» (a suo dire) inedita, ma mai abbandonata («Però, si capisce, hò seguitato â pensare â una “riforma”; è ora credo d'aver trovato la strada giusta»). L'idea era stata esposta in un articolo preparato per «Lingua nostra» mai pubblica-

4 Un accenno in NICOLETTA MARASCHIO, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in *Storia della lingua italiana*, I. *I luoghi della codificazione*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993, pp. 139-227: 211-227. Il contributo di BRUNO MIGLIORINI in «Lingua nostra», III, 1941, pp. 69-70 (*Verso un sistema di accenti grafici*) è in parte ripreso in ID., *La lingua italiana del Novecento*, Firenze, Le Lettere, 1990, pp. 31-33.

5 BRUNO MIGLIORINI, *Verso un sistema di accenti grafici*, cit., pp. 69-70.

6 ARRIGO CASTELLANI, *Proposte ortografiche*, in «Studi linguistici italiani», III, 1962, pp. 188-191.

Come si vede, gli «scrupoli» di Migliorini pare che si incentrassero sull'uso della *x* a indicare la *s* sonora. Non a caso quindi Castellani non usa più questo grafema nella sua nuova proposta. Anzi, riflettendo sul sistema precedentemente proposto, riconosce che si trattava di:

un sistema praticamente completo, non molto diverso da quello esistente, senza segni speciali [...]. Già ma non avevo badato a un'altra condizione: *che il sistema nuovo fosse compatibile con quello tradizionale. L'uso di x e ç romperebbe la continuità fra grafia storica e grafia ortofonica* (e lo stesso succederebbe se si accentassero indiscriminatamente tutti i monosillabi che vogliono il raddoppiamento)⁷.

Riproduco anche l'altra lettera in scrittura ortofonica che è precedente di qualche giorno (Fig. 12).

Come emerge chiaramente dalla nota del '62, Castellani da una parte ha semplificato il proprio sistema, dall'altro l'ha arricchito di nuovi elementi, in particolare accenti gravi, acuti e circonflessi, dieresi per la *i* e la *u* vocaliche (*viāle, argüire*), *esse* e *zeta* con cediglia per le sonore. Si tratta, come lui stesso riconosce, di un esperimento. Grazie alla corrispondenza con Migliorini abbiamo potuto ricostruirne un po' meglio la storia. Ma naturalmente nelle lettere conservate all'Archivio della Crusca c'è molto altro, come dicevo all'inizio. La ricerca quindi continua.

⁷ Ivi, p. 188 (corsivo mio).

22

Firenze, 3 / 11 / 1954

Caro Migliorini,

Hò visto oggi in Biblioteca il numero di settembre di Lingua Nòstra (gli-estratti dell'articolo, però, non mi sono ancora arrivati). Mi ha molto interessato la tua postilla al Giacomelli; mà ti debbo confessare ché il principio sù cui si baxa mi sembra errato. La fonemàtica non hà niènte dà dire sull'elemento intervocàlico \check{v} , appunto perché tale elemento non è un fonèma, mà una variante di posizione ^(intervocàlica) del fonèma \check{c} . Allato à [di \check{v} sinque] si hà [con cinque] é, quel ché più conta, [cinque] isolato. Nella nòta avrèi citato un esempio simile; mà allora, mi sembra, sarèbbe caduto tutto quel ché precedeva. Dalla nòta 2 bis del Giacomelli risulta chiarissimo ché \check{v} , quànd'è fonèma, si raddoppia in $\check{v}\check{v}$, quando non è ché una variante di posizione di \check{c} si raddoppia in $\check{c}\check{c}$. É non potèbb'èssere altrimenti. Un raddoppiamento in $\check{v}\check{v}$ sarèbbe possibile solo nella Toscana orientale, dove \check{v} si tròva anche in posizione iniziale. Sé gli aretini si mettéssero à raddoppiare potèbbero benissimo dire [ke $\check{v}\check{v}$ se stia] ^(ke $\check{v}\check{v}$ stia) (oggi) [ke \check{v} se stia]). Insomma à parer mio il giudizio sulle caratteristiche di \check{v} può èsser solo fonètico: il sentimento linguìstico si lìmita ad avvertirci ché non si tratta d'un fonèma.

Hò preparato una nòta di tré pàgine su IMUDAVIT⁽¹⁾ per l'Arch. glott.: debbo indirizzare à te ó à Terracini ?

Accludo le due ùltime pàgine dell'articoletto per Lingua Nòstra, rivedute, corrète é aumentate.

Saluti cordiali. *Tuo*
Arrigo Castellani

(1) Naturalmente nella nuòva grafia.

P.S. Sé non sèi convinto, vuò ché scriva una postilla alla postilla ? L'argomento di Mèrlo (Orbis), ché compara il tosc. fa \check{v} ssa é l'it. sett. fa \check{v} sa, è infelice. Avrèbbe dovuto comparare i tosc. ba \check{v} sa, la \check{v} sa; pe \check{v} se, pe \check{v} sse. Per quanto pòsso giudicare senza strumenti, gli-òrgani orali si dispòngono un pò' diversamente, mà solo per la maggiore energia dell'

articolazione (mi sembra pròprio ché valga la proporzione pe \check{v} se : pe \check{v} sse = fato : fatto)

Fig. 12 Archivi Aggregati dell'Accademia della Crusca, Fondo Migliorini, Carteggi, inserto "Arrigo Castellani", c. 24 (© Accademia della Crusca)

Nicoletta Maraschio

Riassunto Nell'Archivio dell'Accademia della Crusca sono conservate 41 lettere di Arrigo Castellani a Bruno Migliorini, scritte tra il 1947 e il 1961. Si tratta di documenti preziosi, utili a meglio ricostruire il rapporto di grande stima e amicizia che legava i due illustri studiosi. In questo contributo si considerano in particolare alcune lettere relative agli studi che Castellani stava svolgendo in quel periodo, impegnato nella pubblicazione dei *Nuovi testi fiorentini* ma anche nell'avvio della sua nuova rivista, gli «Studi linguistici italiani».

Abstract In the Archive of Accademia della Crusca 41 letters from Arrigo Castellani to Bruno Migliorini, written between 1947 and 1961, are stored. These valuable documents help us to better recreate the bond of great friendship and esteem which united the two eminent scholars. The essay focuses particularly on some letters regarding the studies that Arrigo Castellani, who was busy with the publication of *Nuovi testi fiorentini* but also with the launch of the new journal «Studi linguistici italiani», was carrying on during that period.